

**HUMAN RIGHTS  
NOW!**



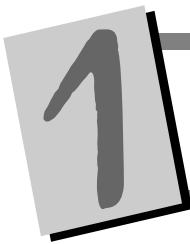
**DIRITTI  
UMANI SUBITO!**

a cura di MANUELA ROBAZZA

**Questo numero**

- 1 - Tutti liberi, tutti uguali**
- 2 - Tutti riconosciuti come persone**
- 3 - Tutti cittadini del mondo**
- 4 - Tutti liberi di pensare e comunicare**
- 5 - Tutti liberi di imparare**

**NOTE'S**  
*graffiti*



## Tutti liberi, tutti uguali

Gli articoli 1 e 2 della Dichiarazione contengono i fondamenti e concentrano la nostra attenzione sul valore così importante per tutti che è la libertà. Una parola che dà i brividi. Una parola che usiamo all'infinito. Il sogno di ogni persona. Un diritto. Di tutti.

### FATTI

*Possiamo raccontare i brani che seguono. Poi si può chiedere al gruppo: quali diritti sono disattesi? Perché? Quali interventi sarebbero urgenti?*

#### Una libertà sulla carta?

In Cina e negli Stati Uniti la "giustizia" ricorre sempre di più alla pena di morte. In Iraq e Arabia Saudita si può essere condannati al taglio di una mano, o di una gamba. In Brasile ogni anno vengono uccisi migliaia di bambini di strada. A Cuba chi vuol fondare un nuovo partito viene arrestato. Più vicino a noi, nella "civile" Europa, in Gran Bretagna e in Francia molti detenuti subiscono maltrattamenti. E a volte muoiono. Tutto questo capita nel 2003, 55 anni dopo la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.



*C'è ancora molta strada da fare, per passare dalla carta alla realtà.*

#### «Liberi... senza distinzione di religione o di opinione politica...»

Qualcosa sta cambiando. Dopo dieci anni, la Cina sembra aver dimenticato le rivolte e il massacro di Tien An Men, nel 1989. Il governo di Pechino ha firmato alcune leggi per il rispetto dei diritti umani e il paese avanza a piccoli passi verso la democrazia. Tutto bene, quindi? Sembra proprio di no. I prigionieri politici arrestati negli anni precedenti sono ancora in carcere, migliaia di oppositori del governo sono tenuti in schiavitù nei campi di lavoro. E le persecuzioni continuano: contro operai che scioperano, regio-

ni che chiedono più autonomia, gruppi religiosi. Nello Xinjiang lo scorso anno la polizia ha impedito a un gruppo di musulmani di riunirsi nella Moschea durante i giorni del Ramadan. Durante gli scontri sono morte decine di persone, altre sono state incarcerate e lo stato ha chiuso tutte le scuole musulmane.

*In Cina, oltre 200.000 persone sono detenute senza accusa né processo.*

#### La piccola Sherab

Sherab aveva 12 anni quando fu arrestata insieme ad altre quattro monache tibetane come lei. La loro colpa era di aver gridato «Il Tibet è un paese indipendente» (la Cina non vuol saperne di concedere l'indipendenza). Ha trascorso tre anni in un campo di lavoro. È morta il 15 maggio 1995.

*Aveva appena 15 anni.*

### ATTIVITÀ

*Ecco alcune attività che si possono fare: giochi, discussioni, elaborazioni...*

#### Libertà è come...

Fate il gioco della metafora: dopo averci pensato, ognuno esprime un'immagine o un oggetto che può rappresentare il significato della Libertà. Importante è essere concreti. Dopo che ognuno ha comunicato la propria metafora, completate, insieme, queste frasi:

Noi siamo liberi: infatti ...

Spesso noi stessi violiamo il diritto alla Libertà, ad esempio ...

Se io fossi la Libertà correrei subito ...

## La Shoa

Il brano che segue può essere letto a più voci (l'intervistatore e gli intervistati). Al termine della lettura si potrebbe invitare il gruppo degli adolescenti a scrivere una lettera a una persona che si ritiene possa intervenire in maniera significativa (Sharon? Arafat? Il Papa? Il presidente della Repubblica? Il segretario dell'ONU? Gli ebrei?).

### Da "Il fatto" del 9 aprile 2002

*Oggi gli ebrei ricordano la Shoa. Come tutti gli anni, alle 10, il mondo israelitico si è fermato per ricordare quei 6 milioni di morti dietro i reticolati di Auschwitz o di Dachau.*

*Partecipano a questa trasmissione il Cardinale Ersilio Tonini, l'onorevole Francesco Rutelli, leader dell'Ulivo, e l'ambasciatore Giovanni Castellaneta, consigliere diplomatico del Presidente del Consiglio.*

*Betlemme, da dove è partito il grande messaggio di fratellanza, è al centro del conflitto. I luoghi sacri alle diverse religioni sono a rischio. Al di là delle esortazioni, cosa possiamo fare?*

**ERSILIO TONINI:** Ogni uomo è Betlemme. Il valore di Betlemme sta proprio qui: nel fatto che, essendo nato lì il figlio di Dio che si fa uomo, gli uomini hanno imparato che sono fratelli. Ed ecco il grande dramma. Sono dei fratelli, i nostri, i miei, che si ammazzano. Allora non posso che pregare, scongiurare che si ricordino che uccidono se stessi ogni volta che uccidono un altro.

**FRANCESCO RUTELLI:** Dobbiamo spingere con tutte le nostre forze perché ci sia un cessate il fuoco, il ritiro degli israeliani, perché si fermi definitivamente - la violenza omicida dei kamikaze e perché si riapra il negoziato.

**GIOVANNI CASTELLANETA:** I luoghi sacri sono un patrimonio comune dell'umanità e sono protetti dalla legge e dalla tradizione. Il Presidente del Consiglio Berlusconi si è unito all'appello del Santo Padre a protezione dei luoghi sacri e il governo italiano è intervenuto direttamente presso il governo israeliano affinché i luoghi sacri vengano protetti.

*In questi ultimi tempi sono morti più di trecento bambini arabi ed ebrei. Perché non si sente la voce della nostra politica?*

**GIOVANNI CASTELLANETA:** La voce della politica deve suonare più forte di quella della violenza. Quindi abbiamo chiesto ad entrambi i popoli di fermare gli eccessi di violenza, gli atti di terrorismo e quindi salvare le vite di questi bambini.

**FRANCESCO RUTELLI:** Quando la politica fallisce, subentrano orrori inenarrabili e non è mai finito il tempo per una politica più giusta. Lei parlava dei bambini: ci sono due ragazze che oggi hanno fatto discutere il mondo per la copertina di "Newsweek", due ragazze di 17 anni. Una, palestinese, è entrata in un negozio imbottito di esplosivo, l'altra stava facendo la spesa per la sua famiglia: sono morte insieme. Ci fa capire che quello è il disastro di politici che non lavorano per unire ma per scavare un solco.

*Governo e minoranza possono trovare l'unità in nome della pace?*

**GIOVANNI CASTELLANETA:** Devono trovare l'unità perché in questo momento, ripeto, tutto il Paese, tutto il mondo deve contribuire affinché torni la pace in questa terra martoriata.

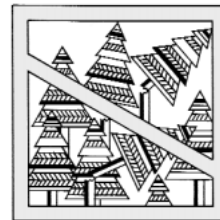
**FRANCESCO RUTELLI:** Siamo pronti a fare, come già è avvenuto a metà dicembre in Parlamento, una risoluzione unitaria e a sostenere tutte le azioni dell'Italia che vadano nella direzione giusta.

*L'Europa che ruolo può avere?*

**GIOVANNI CASTELLANETA:** L'Europa deve avere un ruolo forte. Noi abbiamo accolto con grande soddisfazione il maggiore impegno del presidente Bush, in questi giorni. Il Presidente del Consiglio Berlusconi, in varie occasioni, anche per ultimo il Consiglio europeo di Barcellona, ha posto con forza il ruolo dell'Europa che deve essere un ruolo non solo economico ma anche politico. Come dice il presidente Berlusconi dobbiamo passare da essere non solo un gigante economico ma superare questa condizione di nano politico, che è l'Europa, per avere un nostro ruolo importante in una regione che ci è così vicina.

**FRANCESCO RUTELLI:** Dobbiamo dare all'Europa potere. Un esercito unico; strumenti diplomatici, economici, perché chi si illude che tornando agli Stati nazionali si conti di più, anche l'Italia conti di più, non capisce che nel mondo globale o l'Italia è in grado di intervenire unitariamente, con efficacia - e oggi non ha avuto i poteri per farlo - oppure è un'illusione ritornare a 15 Stati che pensino di dire la loro sul Medio Oriente. Nessuno li considererà.

**ERSILIO TONINI:** Io mi chiedo perché deve essere solo l'America a far paura. Perché solo la



voce di Bush deve saper intimorire e bloccare. Ma perché la voce dell'Europa non ha lo stesso valore. Evidentemente abbiamo il disorientamento. No, dobbiamo dire che la vita dell'umanità oggi, politicamente, è sbilanciata. Siamo in un rischio enorme, se non recuperiamo l'appartenenza di tutti gli uomini alla stessa umanità.

*Perché le piazze si sono divise tra filoarabi e filoisraeliani e non hanno detto insieme: "No alla guerra"?*

**FRANCESCO RUTELLI:** È stato un errore grave. Io penso che oggi le piazze debbano dire: sì ai diritti del popolo palestinese ad uno Stato. Sì ai diritti del popolo israeliano a vivere in sicurezza e in pace. No ai kamikaze assassini e no ad una politica espansionista che vuole umiliare il popolo palestinese. Questi sì e questi no debbono vederci uniti, anche nelle piazze.

**ERSILIO TONINI:** Perché siamo abituati, purtroppo, a dividerci in patrie. Anche tutti noi siamo abituati a considerare la storia come il nostro territorio nazionale. Siamo legati alla storia. Ed è perciò, allora, che noi guardiamo ai palestinesi perché palestinesi, agli israeliani perché israeliani. Dimentichiamo che sono uomini. La differenza è minima in confronto all'identità.



*Contestare la politica di Sharon vuol dire anche essere antisemita?*

**GIOVANNI CASTELLANETA:** Affatto. Noi abbiamo avuto e abbiamo dei rapporti con il generale Sharon, ma non per questo non ci esimiamo dal fare delle critiche e non ci esimiamo dal dirgli le azioni che non condividiamo e che non sono giuste.

**FRANCESCO RUTELLI:** Io credo che Sharon abbia fatto e stia facendo errori molto gravi. Non sono mai stato nemico, anzi, sono stato amico di Israele in tutta la mia vita politica e sono amareggiato e addolorato perché vedo, nel governo Sharon, il desiderio di far saltare un processo di pace per la sfiducia di poter convivere e la volontà di non avere mai uno Stato dei palestinesi. È un errore enorme, perché potrà portare Israele a stare sempre in guerra. Questo non vuol dire essere antisemiti, anzi.

*Eminenza, perché il messaggio di pace del Papa resta inascoltato?*

**ERSILIO TONINI:** L'odio spegne l'intelligenza. Ed è per questo, quest'odio ci colpisce

tutti quanti. Ci siamo chiesti se dopo quell'esperienza che abbiamo fatto dell'ultima guerra mondiale, dopo non le due torri distrutte, ma camini e camini che fumavano di carne umana, non abbiamo ancora imparato che chi offende deve aspettarsi l'offesa. Dobbiamo, in altre parole, ancora imparare a capire che apparteniamo alla stessa razza. Io mi sento fratello, avverto nel cuore – e come me credo un po' tutti gli uomini – un grido, una voglia di gridare al mondo intero: ma perché volete continuare a torturarvi e torturarci? Perché i bimbi che stanno per nascere, crescere non devono trovare un sole che sorride loro?

*Dice Anna Frank nelle ultime parole del suo diario: «Eppure gli uomini non sono cattivi». Meriterebbe una conferma.*

### **Essere "esseri umani"**

Posizionate un oggetto adatto (per esempio, un cestino dei rifiuti capovolto) in mezzo al gruppo. Sugerite che si tratta di un visitatore proveniente da un'altra parte dell'Universo. Questo visitatore è curioso di conoscere gli esseri che si definiscono "umani". Raccogliete i suggerimenti che possono aiutare il visitatore ad identificarci come tali.

### **Messaggio nella bottiglia**

Chiedete ai ragazzi di decidere cosa racchiudere in una capsula da lanciare nello spazio per descrivere l'umanità. Possono immaginare di vivere in un'epoca a 10 anni da adesso e di avere ricevuto dei segnali dallo spazio. In risposta a questi segnali, le Nazioni Unite stanno per inviare informazioni in un'astronave speciale. Compito dei ragazzi è quello di scegliere cosa mandare: musica, esemplari umani, vestiti, letteratura, ecc. La discussione può svolgersi attraverso un brainstorming del gruppo, o può essere organizzata come progetto individuale.

«Cosa sono?», «Chi siamo?»: queste sono le domande profonde poste da quest'attività, che può rappresentare per i ragazzi un'occasione per riflettere su se stessi come esseri umani. Questa consapevolezza è fondamentale per riuscire un giorno a considerarsi dei rappresentanti dell'umanità, con una responsabilità verso di essa in tutte le sue molte e svariate forme. La definizione generale di che cosa è *umano* può contribuire alla percezione di che cosa potrebbe essere *disumano*. ■

# 2

## Tutti riconosciuti come persone

*Sembra assurdo: c'era bisogno di una Dichiarazione per dire agli uomini che tutti sono persone umane? Che nessuno può permettersi di schiavizzare nessuno? Che la tortura non deve essere praticata? Sì, c'era bisogno di una Dichiarazione. E non basta ancora...*

### FATTI

*Si possono leggere i brani che seguono e gli articoli della Dichiarazione riportati. Poi si può chiedere al gruppo: quali diritti sono disattesi? Perché? Quali interventi sarebbero urgenti?*

#### Poliziotti assassini

In Kenya gli abitanti vengono uccisi proprio da chi dovrebbe proteggerli: la polizia. I poliziotti picchiano i detenuti, soprattutto quelli poveri, che non possono pagare gli agenti per farsi liberare. Le scene sono incredibili, da film horror: ginocchia fracassate con un martello, dita spezzate da chiavi inglesi, unghie strappate. Solo che qui non ci sono effetti speciali. I pestaggi finiscono quando il detenuto "confessa", anche se innocente. O muore.

*Tra il 1994 e il 1996, 316 persone sono state uccise dalla polizia del Kenya.*

#### I "sem terra"

Si fanno chiamare con due sole parole: "sem terra". Senza terra. Sono 4 milioni di famiglie brasiliane che non hanno neppure un pezzettino di terra da coltivare per la propria sopravvivenza. In Brasile, paese ricchissimo di risorse agricole (caffè, arance, soia, cacao), la maggior parte della terra appartiene a pochissime persone, i latifondisti. Roba da Medioevo. Da anni, i contadini poveri si battono per una distribuzione più equa delle ricchezze del paese e per avere terreni che i latifondisti lasciano incolti. Ma hanno scoperto che, oltre a essere "sem terra", sono anche senza diritti.

I massacri si susseguono da tempo. Esistono veri e propri "eserciti privati", pagati dai latifondisti, che

distruggono villaggi e uccidono i "sem terra". Dove non arrivano loro, c'è la polizia. Attacca la folla durante le manifestazioni di protesta contro i latifondisti, picchia i feriti, tortura i prigionieri. Donne e bambini non vengono risparmiati. Tanto, sono solo dei "sem terra": senza diritti, senza nulla.

*160 milioni di ettari (il 45% delle terre dei latifondisti) vengono lasciati incolti. Intanto 32 milioni di brasiliani sono in miseria, ammassati nelle bidonville che circondano le grandi città del paese.*

#### Anche in Uganda...

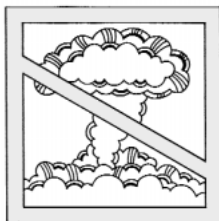
Gli uomini armati escono silenziosamente dall'ombra, circondando i muri di fango che qui chiamano case. Veloci, catturano cinque ragazzi e scappano tra la boscaglia. I ragazzini, tre maschi e due femmine, vengono legati con corde e picchiati con un fucile. Durante la marcia, uno di loro tenta la fuga ma viene ricatturato e ucciso a colpi d'ascia. Appena arrivati al campo, le ragazze vengono consegnate come "mogli" ai guerriglieri di grado superiore. Da dieci anni, scene come queste si ripetono quotidianamente in Uganda, dove un gruppo di guerriglieri attacca e saccheggia villaggi e campi profughi.

*Finora 10.000 adolescenti sono stati sequestrati in Uganda: diventeranno schiavi sessuali, animali da soma per il trasporto delle armi e dei viveri, soldati bambini.*

### ATTIVITÀ

#### Padre Alex Zanotelli

Ecco un altro esempio di schieramento dalla parte di coloro i cui diritti sono calpestati. La testimonianza di Alex Zanotelli che si può legge-



re insieme con il gruppo può dare l'occasione per chiedere ai ragazzi: Alex ha fatto quello che abbiamo sentito. Noi, da qui, in questo momento, come possiamo evitare che continui tutta la miseria e la disperazione di tanti poveri nel mondo?

#### Da "Il fatto" del 24 dicembre 2000

*Anche nella disperazione e nella miseria ci sono classifiche. Chi non può permettersi neppure un tetto di lamiera, chi ha l'Aids, e la famiglia non ne vuole sapere, si rifugia nella bidonville di Koroccho, che nella lingua kikuyu vuol dire caos, dove la povertà non ha limiti. Qui vive un italiano, Padre Alex Zanotelli: condivide la lezione di Don Milani e ha aperto una scuola per 800 ragazzi, perché sa che il povero è ancora più povero quando non sa scrivere e non sa leggere.*

Vivere in una bidonville è una cosa che bisogna sperimentare. Ricordo che la prima volta che ho deciso di uscire – ero arrivato qui nell'88 – e di immergermi nella baraccopoli è stata un'esperienza sconvolgente, non riuscivo più a raccapezzarmi: tutto cambia, dal cibo allo stile di vita a come ti rapporti con la gente, all'adattarti a una vita estremamente semplice in cui l'importante è sopravvivere. Passi da un mondo, anche come religioso, in cui vivevo, che è un mondo di ricchi, a un mondo radicalmente diverso, quello dei poveri.

*Nei primi tempi ha avuto difficoltà a farsi accettare?*

È stato estremamente duro. Non tanto il farsi accettare, perché la gente era molto contenta di avere uno di noi qua dentro, dava loro un senso di sicurezza. È durissimo l'impatto con la sofferenza umana, della tua totale impotenza, vedere che, per quanto tu possa fare, è solo una goccia e che urli ma alla fine non serve a nulla. Ogni sera, insieme con Padre Antonio, andiamo in giro e celebriamo nelle baracche dei malati di Aids, che sono molti. Ci sono certe situazioni, come il vedere una donna senza marito che crolla perché è ammalata e per la fame, in cui rimani lì e ti chiedi come sia possibile che della gente viva così e soffra così tanto. Proprio qualche mese fa è arrivata qui una ragazzina che io non avevo mai visto, anche se sono qui da dieci anni.

Ecco la sua testimonianza «Mi chiamano O' Marie. Mi sono trovata a due o tre anni sulle strade di Nairobi. Non so chi sia mio padre, non so chi sia mia madre, non so nulla. Quando avevo 12 anni un uomo mi ha presa e violentata, ecco il mio pri-

mo bambino. Ho vissuto per un paio di anni così, poi un altro uomo mi ha presa mi ha violentato ed ecco il mio secondo bambino. A quel punto ero disperata, sono scappata e sono andata nella discarica. Lì ho cercato di lavorare, la gente mi chiedeva: Ma tu chi sei? Tu non sei dei nostri. Fuori di qui».

Davanti alla sofferenza la prima cosa che mi salta sullo stomaco è di dire: Dio, ma dove sei? Non è possibile che tu ci sia e non ascolti un grido come questo.

*Qual è la giornata di chi vive nelle bidonville?*

Qui ci sono tutti gli elementi più possibili e più disparati di questo mondo. Una giornata sarà differente se tu sei un ragazzo di strada, sarà un'altra giornata se lavori nella discarica, sarà un'altra giornata ancora se hai un lavoro a Nairobi. Sono in pochi, ma c'è gente qua dentro che lavora a Nairobi. Se fai lo stagionale, vai a cercarti lavoro a giornata. Molta gente parte di qui al mattino presto, verso le 5 o le 6, a piedi per andare a lavorare, perché costa troppo prendere l'autobus. Fanno ore e ore di cammino, le vedi le colonne di persone che partono da Kibera che vanno a piedi nella zona industriale. Poi chi rimane qui tenta di sopravvivere in mille maniere, facendo piccoli lavoretti, li vedi per le strade. Gente che si rivende, che si dà da fare, gente che ha voglia di vivere, che vuole vivere. Non vuole chiedere la carità.

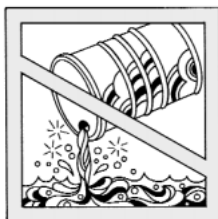
*Gesù è nato in una stalla. Qual è la condizione più umiliante per un bimbo povero, qui?*

Tutti gli anni celebriamo il Natale dentro la discarica. Se c'è un posto al mondo dove davvero Gesù nasce è proprio questo. I bambini soffrono per moltissime cose. Penso che la tristezza più grande, la sofferenza più grande, in tanti di loro è questo senso di non avere in fondo una famiglia, un papà, una mamma, un sentirsi accolti, voluti bene, una vita fatta di dignità, di sentirsi ragazzi come tutti. E a volte senti davvero una grande tristezza dentro, come un bisogno immenso di affetto.

#### 1000 gru di carta

Dopo aver raccontato la storia che segue in gruppo potete imparare a costruire le gru di carta, costruirne molte e invitare i ragazzi a regalarle in un giorno speciale, raccontando la storia di Sadako (potete visitare il sito <http://www.michaela.it/origami/bgru.htm>).

La prima bomba atomica della storia fu fatta esplodere a Hiroshima,



in Giappone, nel 1945. Gli effetti furono terribili: distruzione, morte, contaminazioni. Sadako, una bambina che viveva fuori Hiroshima, non fu né ustionata, né ferita, ma qualche anno dopo si ammalò di leucemia (grave malattia del sangue) e dovette essere ricoverata in ospedale. Era spaventata, sapeva di poter morire. Il suo migliore amico Chizuko le raccontò la storia della gru, un uccello sacro in Giappone: si diceva che, se una persona malata avesse fabbricato 1000 gru di carta, sarebbe guarita. Sadako decise di fabbricare 1000 gru di carta. Ritagliando e piegando la carta scoprì che questo lavoro era un buon modo per farsi coraggio. Imparò a sorridere e ad essere allegra anche nei momenti difficili della sua malattia. Quando Sadako morì, aveva fabbricato 644 gru di carta. I suoi compagni di classe decisero di fare le altre 356 gru, perché ci fossero 1000 gru capaci di far guarire non una sola bambina malata, ma il mondo intero, malato di violenza. Nel Parco della Pace a Hiroshima, oggi c'è un monumento dedicato a Sadako. Si chiama Monumento della Pace dei Bambini e un messaggio è inciso nella pietra:

«Questo è il nostro grido. Questa è la nostra preghiera: **Pace nel Mondo**»

*Questa storia vera è triste, ma piena di speranza. Oggi a Hiroshima esiste il "Club delle gru di carta".*

## Uomini e donne per la pace e i diritti umani

Ecco un elenco di uomini e donne che hanno lottato per i diritti umani. In gruppo si può distribuire un numero di piccole biografie ciascuno e in un momento di condivisione ognuno può raccontare le imprese di alcuni di essi. Infine ci si può interrogare: qui accanto a noi chi potremmo definire «persona che lotta per la salvaguardia dei diritti?».

Cerca anche notizie su Aldo Capitini, Alberto Luthuli, Chico Mendez ...

**Dom Helder CAMARA** - Vescovo cattolico brasiliano. Dal 1966 ha guidato e animato una serie di azioni nonviolente intraprese dai più poveri per i loro diritti e per la terra. Ha scelto di vivere in povertà lasciando il palazzo vescovile ed è stato spesso minacciato di morte. Alcuni dei suoi più stretti collaboratori (sacerdoti) sono stati uccisi. Continua a operare per la diffusione in tutto il mondo della nonviolenza.

**Anna FRANK (1929-1944)** - Nacque a Francoforte da una famiglia di ebrei tedeschi. In seguito alle persecuzioni Anna, sua sorella e i suoi genitori dovettero nascondersi per sfuggire alla deportazione. Vissero così per quasi due anni in una piccola mansarda di una famiglia amica, insieme ad un'altra famiglia ebrea. Nell'agosto del 1944 il nascondiglio venne scoperto e tutti vennero portati nei campi di concentramento. Anna

e sua sorella morirono a Bergen Belsen, poco prima della fine della guerra. Al suo tredicesimo compleanno Anna Frank aveva ricevuto in regalo un diario, nel quale scrisse fino al giorno della sua deportazione. È stato pubblicato in tante lingue ed è uno dei più importanti documenti della storia umana.

**GANDHI (1869-1948)** - Si laureò in Inghilterra diventando avvocato. Dal 1893 al 1914 visse in Sudafrica applicando le tecniche della nonviolenza alle lotte per l'uguaglianza razziale e sociale. Nel 1919 iniziò in India la lotta nonviolenta, basata sulla non-collaborazione e la disobbedienza civile, per l'indipendenza del Paese dal dominio inglese, che fu conquistata nel 1947. Gandhi lottò contro l'odiosa suddivisione in caste della società indiana. Delle comunità religiose e nonviolente da lui fondate facevano parte anche gli appartenenti all'ultimo gradino sociale, ossia gli "intoccabili".

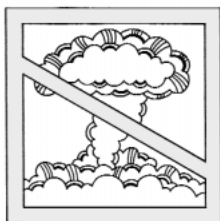
**Martin Luter KING (1929-1968)** - Giovane pastore della Chiesa Battista nel sud degli USA guidò la lotta delle popolazioni nere per i propri diritti. Ecco un esempio: nel 1955 Rosa Parks, una sarta nera di Montgomery, fu imprigionata per essersi rifiutata di cedere il posto in autobus ad un giovane bianco. King allora organizzò il boicottaggio degli autobus da parte dei neri, che durò 382 giorni, e che si concluse con l'abolizione della segregazione sui mezzi pubblici. Dopo aver promosso nel '63 una manifestazione di 250.000 persone, venne discussa una legge per l'uguaglianza dei diritti civili (approvata l'anno seguente). Nel '64 gli fu assegnato il Premio Nobel per la pace. Fu assassinato a Memphis nel 1968.

**Giorgio LA PIRA** - Fu sindaco di Firenze per molti anni. Animato da una profonda fede cattolica, fece numerosi viaggi (Vietnam, Palestina, URSS, ecc.) per promuovere la pace e la riconciliazione. Invitò a Firenze i sindaci di tutto il mondo per una collaborazione per la pace. Aiutò i lavoratori della Pignone quando occuparono la fabbrica. Quando in Italia fu proibita la proiezione del film francese di Autant Lara sull'obiezione di coscienza *Non uccidere*, La Pira lo fece proiettare a Firenze e per questo fu denunciato al Procuratore della Repubblica. La causa si trascinò per molto tempo. Ne seguì una nuova legge sulla censura che riconosceva la censurabilità solo degli aspetti relativi al "buoncostume". Così il film poté essere proiettato ovunque nel nostro paese.

**Don Primo MAZZOLARI** - Partì volontario nella Prima Guerra Mondiale. Lì maturò la decisione di lottare tutta la vita contro la guerra e la violenza. Nel 1943, parroco, fu arrestato due volte. Rischìò la deportazione in Germania. Dopo la guerra fondò il periodico *Adesso* che aggregò migliaia di simpatizzanti. Nel 1951 gli venne proibito di dirigere il giornale e di predicare nella diocesi. Prima di morire fu ricevuto da Giovanni XXIII che riconobbe in lui un esempio profetico.

**Don Lorenzo MILANI** - Viceparroco di S. Donato, in Toscana, lavorò con gli operai e i più poveri. Venne trasferito per punizione nello sperduto paesino di Barbiana, dove non arrivavano né strade né luce elettrica. Lì fondò una scuola a tempo pieno per i pochi ragazzi del posto che divenne famosa e meta di pellegrinaggio umano e culturale. Scrisse una lettera in difesa di alcuni obiettori di coscienza calunniati da un gruppo di cappellani militari. Per questa lettera fu processato, assolto nel '67 e condannato nel '68 in appello, dopo la sua morte avvenuta il 26 giugno 1967.

**Oscar ROMERO** - Vescovo di San Salvador, capitale del Salvador, fu ucciso il 24 marzo 1980 mentre celebrava la messa. Ha difeso i poveri, gli oppressi, denunciando in chiesa e con la radio della diocesi le violenze subite dalla popolazione. Pochi giorni prima di morire aveva invitato i soldati e le guardie nazionali a disubbidire all'ordine ingiusto di uccidere.



# 3

## Tutti cittadini del mondo

*Cittadini del mondo... Anche i Curdi? Anche gli Albanesi che abitano in Kosovo? Anche gli Africani che vengono a cercare lavoro in Italia? Tutti cittadini del mondo. In teoria.*

### FATTI

*Si possono leggere i brani che seguono. Poi si può chiedere al gruppo: quali diritti sono disattesi? Perché? Quali interventi sarebbero urgenti?*

#### La storia di Ahmed

Disperazione. Speranza. Poi la tragedia finale. Questi sono gli ingredienti dell'incredibile storia vera di un rifugiato. Si chiama Ahmed, è fuggito dalla Somalia in guerra per recarsi nella ricca Europa, in Austria. Ma è difficile vivere quando nessuno ti dà lavoro, quando senti la fame, quella vera, quando sei uno straniero in terra straniera. E così Ahmed ruba qualcosa, ma viene scoperto e incarcerato. L'Austria vuole espellerlo, ma la Corte europea dei Diritti dell'Uomo si oppone. Così Ahmed rimane in Austria, ma non può ottenere il permesso di lavoro. E senza quello non può fare nulla. Per la legge, è un "signor nessuno", che esiste solo per il controllo della polizia, una volta alla settimana. Ma Ahmed vuole dimostrare che esiste e sceglie il modo più tragico: si uccide in una piazza di Graz intitolata proprio ai diritti umani, nel marzo del 1998 in cui si celebra il 50° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo.

#### L'olocausto dei Grandi Laghi

«Era come vivere in un film di Indiana Jones, solo più terrificante, tra l'odore della morte, il fango e la sporcizia. Un inferno». Così ricorda un volontario delle Nazioni Unite. E solo così si può descrivere la grande migrazione della zona dei Grandi Laghi, al centro dell'Africa, tra Zaire, Ruanda e Burundi.



Un inferno. Migliaia di persone in fuga, insegue dagli eserciti dei ribelli, in mezzo a una guerra etnica tra le popolazioni Hutu e Tutsi, con il colera che continuava a uccidere. I profughi erano scappati dal Burundi per fuggire alle continue persecuzioni, dallo Zaire perché era l'unica speranza di sfuggire agli attacchi contro i campi profughi e alla minaccia della fame, dalla Tanzania perché l'esercito ha obbligato i rifugiati ad andarsene. Una fuga continua, in attesa soltanto della morte.

*Nei mesi di luglio e agosto 1996, almeno 75.000 rifugiati dal Burundi sono stati costretti a tornare nel loro paese, vittime di minacce e di violenze. Lo stesso è accaduto in dicembre per 700.000 zairesi.*

*Un anno fa, 300.000 rifugiati dal Ruanda e dal Burundi si trovavano ancora nello Zaire orientale. Molti erano malati o feriti. 500.000 (forse 750.000: le informazioni sono pochissime) sono ancora i rifugiati nella zona dei Grandi Laghi. Ogni giorno nel mondo ci sono 5.000 bambini rifugiati in più.*

#### Il canale d'Otranto... famoso non per turismo

«Stanno per spiaggiare!», «Hanno già spiaggiato!», ripetono gli agenti della polizia. Il verbo "spiaggiare" non esiste sul vocabolario, ma lo usano già tutti, in Puglia. Vuol dire raggiungere la spiaggia, la costa. È diventato famoso da quando è cominciato l'arrivo in massa degli albanesi. Il canale d'Otranto, una strettoia di mare larga 70 chilometri che separa Italia e Albania, ogni notte è percorso da decine di gommoni con il loro carico umano. Non solo albanesi, ma anche curdi in fuga dalle persecuzioni in Turchia e Iran, tamil sfuggiti ai massacri dello Sri Lanka, kossovani sopravvissuti ai campi di sterminio. Per loro, "spiaggiare" vuol dire arrivare in un nuovo mondo. Per il viaggio hanno speso tutto ciò che avevano: le tariffe sono carissime, da 3 a 4 milioni per persona. In Europa sperano di si-



stemarsi. Ma non è così. Molti di loro vengono riportati subito al loro paese. Il sogno è finito.

*Nel Kosovo in 8 mesi ci sono stati 700 morti e oltre 300.000 sfollati.*

## ATTIVITÀ

*Si può invitare il gruppo a leggere i due brani che seguono e, dopo aver discusso sulla presenza degli immigrati nella propria zona, si invitano i ragazzi a cercare un immigrato e a farsi raccontare la storia del proprio paese, le abitudini e i ricordi. Nell'incontro successivo ognuno potrà dire le cose che ha imparato da questa esperienza.*

*«Figlio mio,*

*ogni giorno rileggo le lettere che scrivi, ma da due anni ormai non odo la tua voce, e l'ultimo ricordo che ho delle tue mani fu quando mi stringesti e mi dicesti «Addio».*

*“Ragazzo mio – ti dissi – perché vuoi abbandonare così la tua famiglia, la tua gente, la tua terra? Sempre da tua madre hai trovato un riparo, un piatto di riso, un letto se eri stanco. Con Oko’o ballavi alla festa del villaggio, i suoi sguardi e il suo sorriso non eran che per te. Vedi i tuoi fratellini, tu sei la loro guida, e di te ha bisogno la terra dei tuoi avi».*

*Mi rispondesti: “Mamma, qui per me non c’è futuro, l’avvenire è in occidente, là è possibile avanzare; andrò a Roma, terra di storia e civiltà: i cristiani accoglieranno i fratelli africani. Studierò duramente, troverò un buon lavoro, ed a te e ai miei fratelli non mancherà più nulla”.*

*Figlio mio, quel che ci manca è solo il tuo sorriso, il tuo passo gioioso quando andavi nei campi, le tue storie e i tuoi canti la sera attorno al fuoco. E quando in quel paese di storia e civiltà avrai finito i tuoi studi, trovato il tuo lavoro, ricordati di noi, e torna alla tua terra d’Africa».*

*«Madre mia,*

*Non posso più mentirti, il mio rimpianto è grande, nel mio pensiero tornano sempre le tue parole, e il ricordo del paese e della nostra gente lascia spesso il mio cuore malato di nostalgia. Questa terra promessa, questa terra sognata, agognata, e che tanti sogneranno ancorasi è mostrata ingrata coi suoi fratelli stranieri e il suo freddo penetra nel corpo e nell’anima. Passo le mie giornate – ed è un dolore dirlo a te, madre mia cara – solitario, vagando per strada, senza meta, senza un posto dove stare, fra la gente che guarda, diffidente o incuriosita. Noi siamo gli stranieri, noi siamo i vagabondi, senza casa, lavoro, senza una famiglia, senza le carte in regola, senza nessun diritto,*

*to, nemmeno quello di non essere uccisi impunemente. Come vorrei tornare nella mia terra avita, ballare con Oko’o alla festa del villaggio, giocare coi miei fratelli, raccontar loro storie e cantare la sera attorno al focolare. Ma ho vergogna ora a mendicare un passaggio e tornare alla mia gente sconfitto ed avvilito. Madre, perdonami, preferisco restare dove nessuno mi conosce, in questa fredda terra d’Europa».*

*(Justin Wandja - febbraio 1989)*

## Percentuali

Invitiamo i ragazzi a illustrare dei grafici che raffigurino le percentuali di alcuni dati. Al termine animare la discussione: quali conclusioni possiamo trarre da questa situazione?

Se si potesse ridurre la popolazione del mondo intero in un villaggio di 100 persone mantenendo le proporzioni di tutti i popoli esistenti al mondo, tale villaggio sarebbe composto in questo modo. Ci sarebbero:

**57** Asiatici; **21** europei; **14** americani (Nord, Centro e Sud America); **8** africani.

**52** Sarebbero donne; **48** sarebbero uomini.

**70** Sarebbero non bianchi; **30** sarebbero bianchi.

**70** Sarebbero non cristiani; **30** sarebbero cristiani.

**89** Sarebbero eterosessuali; **11** sarebbero omosessuali.

**6** Persone possederebbero il 59% della ricchezza del mondo intero e tutti e 6 sarebbero statunitensi.

**80** Vivrebbero in case senza abitabilità.

**70** Sarebbero analfabeti.

**50** Soffrirebbero di malnutrizione.

**1** Starebbe per morire.

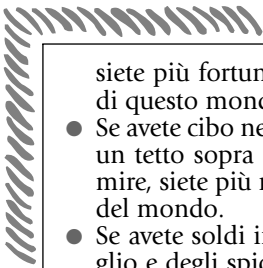
**1** Starebbe per nascere.

**1** Possederebbe un computer.

**1** Avrebbe la laurea.

- Prendete in considerazione anche questo: Se vi siete svegliati questa mattina con più salute che malattia, siete più fortunati del milione di persone che non vedranno la prossima settimana.
- Se non avete mai provato il pericolo di una battaglia, la solitudine dell’imprigionamento, l’agonia della tortura, i morsi della fame, siete più avanti di 500 milioni di abitanti di questo mondo.
- Se potete andare in chiesa senza la paura di essere minacciati, arrestati, torturati o uccisi,





siete più fortunati di 3 miliardi di persone di questo mondo.

- Se avete cibo nel frigorifero, vestiti addosso, un tetto sopra la testa e un posto per dormire, siete più ricchi del 75% degli abitanti del mondo.
- Se avete soldi in banca, nel vostro portafoglio e degli spiccioli da qualche parte in una ciotola, siete fra l'8% delle persone più benestanti al mondo.
- Se i vostri genitori sono ancora vivi ed ancora sposati, siete delle persone veramente rare, anche negli Stati Uniti e nel Canada.
- Se potete leggere questo messaggio, avete appena ricevuto una doppia benedizione, perché qualcuno ha pensato a Voi e perché non siete fra i due miliardi di persone che non sanno leggere.

### Ancora dati: ricchi e poveri

Nel 2000 la ricchezza dei 3 uomini più ricchi del mondo superava il PIL accumulato dai 48 paesi più poveri; quella dei 15 uomini più ricchi superava il PIL di tutta l'Africa nera; quella dei 32 più ricchi superava il PIL dell'Asia del Sud e la ricchezza degli 80 uomini più ricchi del mondo superava il PIL della Cina (1,2 miliardi di abitanti).

Con soli 40 miliardi di dollari, cioè il 4% della fortuna dei 225 uomini più ricchi del mondo si potrebbero soddisfare i bisogni essenziali di tutta la popolazione mondiale: cibo, acqua potabile, infrastrutture sanitarie, educazione, salute, cure ostetriche.

Qualcuno sarebbe forse tentato di dire che la Terra è povera, e invece no, non è corretto dire Terra povera, dobbiamo piuttosto dire «Povera Terra!». Infatti nel 1900 la popolazione mondiale era di 1,5 miliardi ed il PIL pro capite (valore della produzione diviso per il numero degli abitanti) era di 300 dollari (valore attuale). Un secolo dopo gli abitanti sono 6 miliardi e il PIL pro capite è di 4.800 dollari. La Terra non è povera, anzi, non è mai stata tanto ricca.

### Quadro di riferimento

Le nostre opinioni possono variare a seconda se quello che vediamo ci piace oppure no. E questo si riflette nelle parole che scegliamo di usare. Per esempio, la stessa persona può essere descritta come preoccupata di quello che gli altri pensano di lei op-



pure come umile e insicura; come molto ambiziosa oppure come desiderosa di migliorarsi; sottomessa o pronta a cooperare; disonesta e scorretta o sensibile nei confronti dei sentimenti degli altri; poco disposta a cambiare le cose o tollerante; meno consapevole dei diritti individuali o egoista.

Fate in modo che i ragazzi riflettano su altre dicotomie di questo genere (per esempio: sentimentale/ affettuoso; ingenuo/allegro; servile/pronto a lavorare duramente).

Fate fare loro una lista più positiva possibile delle proprie cinque qualità che davvero ammirano. Ponetele all'interno di una cornice di riferimento negativa, in modo che le stesse qualità si trasformino da buone a cattive. Poi fate il contrario: i ragazzi elencheranno cinque proprie caratteristiche che non amano particolarmente e cercheranno poi delle "parole specchio" per rendere la lista meno offensiva.

### Caro diario...

Invitate i ragazzi a trascrivere le frasi che seguono su foglietti diversi. Piegatele in modo che non si veda il contenuto. Ognuno ne riceve uno. Legge quello che vi è scritto e prova a scrivere una pagina di diario della persona con cui deve immedesimarsi. Poi ognuno legge ad alta voce la pagina che ha scritto. Alla fine si risponde insieme alla domanda: che cosa ho imparato con questo gioco?

- Sei un ragazzo turco che deve chiedere l'elemosina ai semafori. Quanti soldi prendi? A chi devi darli? Che cosa ti senti dire dagli autisti? Che cosa pensi?
- Sei una ragazza bosniaca immigrata in Italia. Non conosci la lingua e vieni inserita in una classe di scuola media. Come ti accolgono? Che cosa fai? Che cosa vorresti?
- Sei una mamma filippina. Ti trovi in Italia per lavorare. Hai lasciato 6 figli a Manila. Dove cerchi lavoro? Dove lo trovi? Quanto guadagni? Che cosa scrivi ai figli a casa? Che cosa pensi?
- Sei un ruwandese della tribù dei Tutsi. Ti trovi in Italia per lavoro e la tua famiglia in Rwanda è stata sterminata dagli Hutu. Che cosa fai? Che cosa pensi?
- Sei un giovane universitario algerino. Ti trovi in Italia perché vuoi terminare gli studi. In Algeria però rischi la vita perché gli estremisti islamici non sono d'accordo che tu studi. Che cosa fai? Con chi ti confidi? Chi ti aiuta? Come? ■

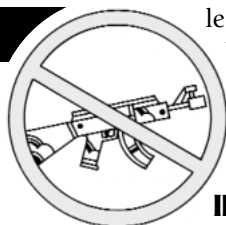
# 4

## Tutti liberi di pensare e comunicare

*Voi avete il diritto di pensarla come volete. Potete essere un giorno fascisti e il giorno dopo comunisti. Potete dire che non siete d'accordo con il Governo, lo potete anche scrivere sui manifesti e appenderli in giro per la città. Vi stupite? No. Eppure in un sacco di Paesi ciò non è assolutamente possibile. Si rischia la condanna a morte.*

### FATTI

*Si possono leggere i brani che seguono. Poi si può chiedere al gruppo: quali diritti sono disattesi? Perché? Quali interventi sarebbero urgenti?*



le manette: è arrestato con l'accusa di alto tradimento. I 300 giornalisti che vi lavoravano vengono seguiti ancora oggi dalla polizia segreta e qualcuno di loro è già stato minacciato di morte.

### Vestita per il carcere

La sentenza diceva: «L'imputata Leyla Zana viene condannata a 15 anni di carcere per aver indossato vestiti e altri capi di abbigliamento di colore giallo, verde e rosso». Incredibile, ma purtroppo vera, questa sentenza è stata emessa dal tribunale di Ankara, in Turchia, 4 anni fa. Una donna, membro del parlamento turco, è stata condannata perché portava una fascia per capelli di colore giallo, verde e rosso: i tradizionali colori curdi. Basta questo per finire in carcere in Turchia. Mentre nelle zone più interne del paese i curdi vengono uccisi e i villaggi rasi al suolo, i politici di origine curda vengono minacciati di morte, incarcerati, uccisi. Molti risultano "scomparsi". In realtà sono stati torturati a morte nelle stazioni di polizia.

*A partire dal 1991, sono stati uccisi più di 160 politici di origine curda.*

### Manette per un giornale

*Tous* è un giornale nato da pochi mesi, ma che ha avuto subito un grande successo. In Iran vende 450 mila copie. Qual è il suo segreto? Parla ai suoi lettori con chiarezza, pubblica le loro lettere, li lascia parlare e anche sfogare. A ottobre, sulle pagine delle lettere di *Tous*, un lettore si lamenta della situazione del paese: «In Iran si stava meglio una volta». Basta questo per attirarsi l'ira del governo. Il giornale viene immediatamente chiuso. Alla porta della redazione ci sono i lucchetti. Per il direttore arrivano anche

### Il satanico Salman

Salman Rushdie è uno scrittore che vale 4 miliardi e mezzo. Tanti soldi verranno dati a chi lo ucciderà. Il motivo? In un suo libro, *Versetti satanici*, Rushdie ha commentato parti del Corano in maniera buffa. La cosa non era piaciuta al capo spirituale iraniano, l'ayatollah Khomeini, che lo aveva condannato a morte, promettendo denaro e vita eterna a chi lo avesse ucciso. Da qualche anno, Rushdie vive come un carcerato: non esce di casa, cambia frequentemente abitazione, circondato soltanto dalla sua scorta. Dopo la morte di Khomeini, la condanna a morte dello scrittore è stata annullata dal nuovo governo iraniano. Ma i sacerdoti islamici non mollano. Dalle moschee incitano i fedeli a tagliare la gola a Rushdie, e gli studenti universitari raccolgono soldi per gli aspiranti killer.

### ATTIVITÀ

#### «Maria è scomparsa!»

Per lo svolgimento di questo gioco di ruolo, si consiglia all'insegnante di regolarsi secondo il proprio giudizio. Presentate al gruppo la seguente situazione:

Il tuo nome è Maria. Sei una giornalista. Hai scritto un articolo per il tuo giornale che ha fatto arrabbiare qualcuno molto in alto. Il giorno dopo degli sconosciuti fanno irruzione

in casa tua e ti portano via. Vieni picchiata e messa in isolamento in una stanza. Nessuno sa dove ti trovi. Nessuno si offre di fare qualcosa. Rimani lì per mesi.

Maria è stata privata di molti dei suoi diritti fondamentali. Usando la Dichiarazione universale chiedete al gruppo di individuarli uno per uno (articoli 3 e 5; probabilmente articolo 8; a seconda delle leggi locali, articoli 9, 11 (1) e 12.

Chiedete ad ognuno dei ragazzi di scrivere la bozza di una lettera per il ministro della giustizia, o una lettera aperta indirizzata alla stessa Maria.

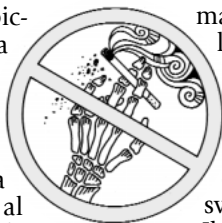
Infine possono analizzare le leggi locali per scoprire cosa può essere fatto in casi simili, e quale può essere il contributo delle sedi locali delle organizzazioni internazionali per i diritti umani, o ancora della stessa Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite. In quest'ultimo caso, le relazioni possono essere inviate (anche per fax) a: Segreteria del Gruppo di lavoro sulle persone scomparse contro la loro volontà o tramite costrizione, Centro per i diritti umani, Palazzo delle Nazioni, CH-1211 Ginevra 10, Svizzera (fax 289696; telefono 346011). Questi organismi prendono nota del nome intero della persona rapita, della data della scomparsa, del luogo e delle circostanze del caso (chi si ritiene responsabile, cosa è stato fatto a livello locale per trovare una soluzione, ecc.).

## Il caso Saggioro

Leggiamo con il gruppo il caso Saggioro, primo caso di obiezione di coscienza alla produzione bellica. Poi discutiamo su quanti casi di obiezione di coscienza bisognerebbe attivare nella nostra società (i prodotti dello sfruttamento minorile...).

Maurizio Saggioro viene assunto il 23 marzo 1979 in qualità di attrezzista dalla ditta "Metalli Pressati Rinaldi" (MPR).

Il 19 gennaio 1981 riceve l'incarico di fabbricare un pezzo che non gli era mai capitato prima: un dado di una mina. Sospende il lavoro e chiede spiegazioni al capo reparto. Interviene il direttore dell'azienda. Saggioro chiede di essere assegnato ad altra mansione. La risposta è negativa. Alla fine di gennaio riceve una lettera di contestazione dell'infrazione, ai sensi dell'accordo collettivo di lavoro. Tiene un colloquio con il responsabile della produzione alla presenza di due rappresentanti sindacali aziendali. Saggioro riconferma la sua disponibilità a svolgere un altro lavoro che non sia legato alla produzione bellica. Affer-



ma chiaramente di non voler boicottare l'attività aziendale. Il 3 febbraio 1981 viene sospeso dal lavoro per due giorni. Rientrato in fabbrica gli viene di nuovo affidata la produzione di uno stampo per un "dado" per mina che egli si rifiuta di fabbricare. Ottiene di svolgere un'altra mansione.

Il 29 maggio 1981 riceve l'incarico di costruire uno stampo per la fabbricazione di un "contatto per un congegno da sparo". Si rifiuta di costruirlo e chiede spiegazioni al responsabile della produzione. Viene considerata un'infrazione e subisce la sospensione dal lavoro per tre giorni. A questo punto Maurizio Saggioro scrive all'azienda una lettera chiedendo che venga rispettata la sua scelta di non fabbricare pezzi bellici. Ma la risposta è negativa. Saggioro rilascia alcune interviste a giornalisti. Vengono pubblicate dall'*Avenire* (1 novembre 1981), *Il Giorno* (5 novembre), *Il Manifesto* (6 novembre) e *Il Sabato* (7 e 13 novembre). Il 12 novembre 1981 la ditta gli fa recapitare tramite un ufficiale giudiziario una lettera in cui lo si accusa di aver montato una «campagna di stampa pericolosamente denigratoria» verso l'azienda e gli vengono contestate inadempienze contrattuali. Lo si avverte che il suo rapporto di lavoro non può proseguire e viene sospeso cautelativamente per altri cinque giorni in attesa delle sue giustificazioni, facendogli presente che la ditta si riserva di prendere i «provvedimenti del caso, a cominciare dal licenziamento». Pochi giorni dopo Saggioro risponde con una lettera nella quale contesta le affermazioni della ditta e comunica che avrebbe ripreso il servizio. Il 23 novembre 1981 rientra in fabbrica: ma trova la lettera di licenziamento.

Saggioro presenta ricorso alla Pretura di Milano. Respinto in data 25 dicembre 1981. Nell'appello successivo e in successivi ricorsi Saggioro vede respinta l'istanza di riconoscimento della propria "obiezione di coscienza" al lavoro bellico: il suo comportamento è considerato causa di risoluzione del rapporto di lavoro per "inadempimento contrattuale".

Nel novembre del 1981 il Partito Radicale presenta in entrambe le Camere una proposta di legge per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla produzione bellica.

«Attualmente Saggioro – dice Giorgio Gianini in un suo libro del 1985 – svolge attività professionale in proprio, come falegname, ed è attivamente impegnato nella pubblicizzazione dell'obiezione professionale».

## L'invasione della Terra

Invitate i ragazzi a realizzare una drammatizzazione del brano che segue, e poi rappresen-

tatela in pubblico in un momento particolare.

Un popolo di extraterrestri (esseri informi che si muovevano rotolando su se stessi forniti di intelligenza da computer che li faceva pensare tutti allo stesso modo) decise di invadere la terra e assoggettare gli umani. Erano molto curiosi di conoscere gli uomini ed erano convinti che questi si sarebbero arresi a loro. Prima di atterrare, il capo pensò che sarebbe stato opportuno mandare in avanscoperta quattro ambasciatori, perché spiegassero agli umani il futuro che li attendeva. Quando tornarono si presentarono al capo per la relazione.

«Capo, gli umani sono felici di unirsi a noi, ma pongono una condizione».

«E quale?, chiese il capo».

«Vogliono restare **uomini**».

«Che significa **restare uomini**?».

«Significa tante cose. Il primo che abbiamo incontrato era un filosofo. Disse che poiché gli uomini hanno la testa, vogliono essere liberi di pensare ognuno con la propria ed esporre agli altri i loro pensieri».

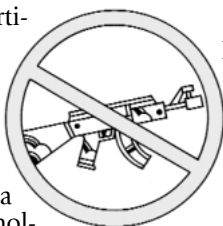
«Interessante – commentò il capo – e gli altri?».

«Il secondo era un meccanico. Ci disse che poiché gli uomini hanno le mani, vogliono poter compiere il lavoro che più gli si addice».

«Hanno delle pretese questi uomini, disse il capo».

«E non è finita. Il terzo si trovava in una stazione ferroviaria ed era carico di bagagli. Ci disse che, poiché gli uomini hanno i piedi, vogliono avere il diritto di andare da qualche parte e poi tornare indietro, uscire e rientrare, come desiderano».

«Strano – mormorò il capo – ma molto interessante».



«L'ultimo era un ragazzo; ci disse che, poiché gli uomini hanno un cuore vogliono essere liberi di amare, di essere allegri o malinconici, di rimpiangere, desiderare, arrabbiarsi o affezionarsi».

«E come si può fare tutto questo?, chiese il capo».

«Vogliono una dichiarazione che contenga l'elenco di quello che possono fare; li chiamano i loro diritti».

«È difficile capirli – disse il capo – questi personaggi sembrano tutti diversi; siete sicuri che fossero tutti umani?».

«Certo! – risposero – tutti sembrano diversi tra loro, ma tutti hanno la testa, il cuore, le mani, i piedi: sono tutti umani».

«Se è così – sentenziò il capo, dopo aver riflettuto – se per restare uomini hanno bisogno di tutte queste cose, l'affare non fa per noi: sarà meglio perlustrare un altro pianeta».

E la terra si salvò.

## Trovare la differenza

Presentate le seguenti affermazioni:

1. Mi piacciono gli insegnanti perché sono sempre buoni.
2. Sono contento/a del fatto che alcuni insegnanti sono buoni con me.
3. Gli insegnanti sono persone buone.

Discutete su qual è lo stereotipo (n. 3), quale il pregiudizio (n. 1), quale semplicemente un'opinione (n. 2), e sul fatto che tutte queste affermazioni (come schemi di riferimento mentali) renderanno difficile apprezzare gli insegnanti non solo quando sono buoni e solleciti, ma anche quando sono arrabbiati! Tutte queste affermazioni tendono a predeterminare i fatti. ■

## UN'ASSOCIAZIONE PER DIRITTI UMANI

Nello spingere il gruppo a formare un'associazione per i diritti umani, l'animatore può definire alcuni compiti che permetteranno, per esempio, ai ragazzi di:

- definire lo scopo dell'associazione più in dettaglio;
- fare un concorso per decidere il simbolo dell'associazione;
- produrre tessere personalizzate con questo logo per i membri dell'associazione;
- stabilire gli incarichi interni;
- affiggere una bacheca riservata alle attività dell'associazione;
- informarsi sulle altre associazioni per i diritti umani – a livello nazionale e internazionale – con cui la classe può mettersi in contatto;
- chiedere di ricevere le pubblicazioni di altre associazioni e metterle a disposizione della classe;
- cominciare a tenere delle riunioni. La prima potrebbe discutere sullo stesso diritto di associarsi liberamente: «Perché organizzarsi? Perché cercare di esprimere la propria opinione sul modo in cui si è governati?» (a questo incontro si può anche invitare un relatore esterno);
- invitare altri relatori (politici locali, specialisti dell'argomento o del settore) a fare una relazione e a discutere con i ragazzi;
- organizzare un festival o una festa danzante per inaugurare l'associazione per i diritti umani;
- costituire dei sotto-comitati con il compito di svolgere determinate funzioni (ad esempio un gruppo potrebbe avvicinarsi ad altre classi offrendosi di spiegare ai ragazzi argomenti particolari relativi ai diritti umani e di spiegare perché l'associazione è stata formata e di cosa si occupa, offrendo la possibilità di aderirvi; se ci sono risorse disponibili l'associazione può anche pubblicare periodicamente un giornalino...).

# 5

## Tutti liberi di imparare

«Studia, fai i compiti... è il tuo dovere!». Già, ma è prima di tutto il vostro diritto! Domani mattina, quando vi svegliate e ne fareste volentieri a meno, mandate un pensiero alle migliaia di ragazzi e bambini nel mondo che farebbero di tutto per andare a scuola e non possono andarci. Non diventerà improvvisamente divertente andare a scuola, ma certamente sarà una piccola spinta ad alzarvi...

### FATTI

Si possono leggere i brani che seguono. Poi si può chiedere al gruppo: quali diritti sono disattesi? Perché? Quali interventi sarebbero urgenti?

#### Storia di schiavitù ordinaria

Il suo nome è Rina. Ha 13 anni. Porta ai piedi vecchie scarpe da ginnastica. In testa, un grande cappello di paglia. Sotto un cielo scuro, tra un tanfo incredibile, Rina smista i rifiuti della discarica numero 27 di Phnom-Penh, in Cambogia. Una nube di mosche sorvola i cumuli di immondizie. Vicino a lei, un gruppo di bambini, i più piccoli di soli 5 anni, rovistano tra rifiuti di plastica, vetro, piombo. Consegnano tutto ai ferrivecchi che controllano il lavoro nelle vicinanze. Per una giornata avranno poco più di 1000 lire.

Come Rina e i suoi amici, nel mondo lavorano milioni di altri piccoli schiavi (anche in Italia). Stanno tutto il giorno nelle officine, nelle fabbriche di tappeti, di fuochi d'artificio, di sigarette. Fanno i minatori in Colombia e in Perù, levigano pietre preziose in India, cercano diamanti nello Zaire, inscatolano pesci surgelati in Marocco e nelle Filippine, puliscono le vasche delle petroliere in Pakistan, confezionano stoffe di cotone in India e Bangladesh, raccolgono il gelsomino in Egitto.

*E un po' ovunque cuciono i palloni da calcio che nessuno di loro userà mai per giocare.*

#### Condannate a essere donne

Alina ha 11 anni, ma non può leggere questa pagina. Non sa leggere né scrivere. Nel paese dove vive alle ragazze è proibito frequen-

re la scuola. Ci possono andare solo i ragazzi. Le donne sono esseri inferiori. Non possono lavorare al di fuori delle mura di casa, non possono andare a scuola, devono coprirsi il volto con una specie di mantello, il burka. Osservano il mondo solo attraverso una rete sottile e respirano a fatica. E non possono neppure essere curate dai medici perché nessuno che non sia un parente può toccarle.



*Dei 140 milioni di ragazzi che non vanno a scuola nel mondo, 90 milioni (i 2/3) sono bambine. Nel mondo ci sono 250 milioni di bambini sfruttati. La maggior parte vive in Asia: solo in India ce ne sono 50 milioni (quasi come tutti gli abitanti dell'Italia).*

*Negli ultimi 10 anni, 2 milioni di bambini e adolescenti sono stati massacrati, 6 milioni feriti o resi invalidi per sempre. Non si sa il numero di quelli che sono stati stuprati, torturati, maltrattati.*

### FATTI

#### Adotta un diritto

I Diritti Universali dell'Uomo sono 30. Sono tutti importanti. La Campagna di Amnesty International chiede che «i Diritti non restino solo una dichiarazione». È importante che siano protetti, rispettati, osservati. Che cosa possono fare i nostri ragazzi? Molto, moltissimo. Possono incominciare ad adottare un diritto. Sceglietene uno, cercate di capirne il significato, evidenziate le parole chiave, scrivetelo in grande in maniera artistica. Ne diventate in un certo senso "padrini" e dovete fare di tutto per

ché sia osservato a cominciare dall'ambiente in cui vivete. Così realizzerete il sogno di Eleanor Roosevelt:

*«Infine, dove cominciano i Diritti Umani Universali? In posti piccoli, vicino a casa, così vicini e così piccoli che non possono essere visti su nessuna pianta del mondo. Però sono mondi di individui; del vicinato in cui vivono; la scuola o il liceo che frequentano; la fabbrica, la fattoria o l'ufficio dove lavorano. Questi sono i posti dove ogni uomo, donna e bambino cercano pari giustizia, pari opportunità, pari dignità senza discriminazione. Se questi Diritti non hanno significato lì, hanno poco significato altrove».*

- In 117 paesi sono stati denunciati atti di tortura o maltrattamenti da parte della forze di sicurezza, della polizia o di altre autorità dello stato.
- In 41 paesi le torture, i maltrattamenti, la mancanza di cure mediche, le condizioni crudeli e disumane delle prigioni hanno causato la morte di migliaia di persone arrestate.
- In 87 paesi sono detenuti prigionieri per motivi di opinione.
- In 53 paesi ci sono stati arresti e incarcerazioni senza accusa né processo.
- La pena di morte è ancora presente in 40 paesi.
- In almeno 70 paesi ci sono ancora prigionieri condannati a morte.
- In 31 paesi gruppi di opposizione armata hanno commesso gravi violazioni dei diritti umani, come uccisioni di civili, tortura e cattura di ostaggi.

*«Oggi decidere da che parte stare non vuol dire decidere se essere per Prodi o per Berlusconi, ma essere per l'uomo o contro l'uomo!» (Jovanotti - Il Grande Boh!).*

*«Poiché le guerre nascono nell'animo degli uomini, è nell'animo degli uomini che devono essere costruite le difese della pace» (Unesco).*

*«Stamattina ho riconfermato la mia idea che la "cultura" è la chiave per cambiare le cose. L'ignoranza è l'arma dei potenti per controllare le persone» (Jovanotti - Il Grande Boh!).*

## Risposta a Jack Folla

Leggere con i ragazzi il brano che segue e poi immaginare con loro di scrivere una risposta all'autore di questo brano

**«Non vedo l'ora che comandiate voi, sedicenni d'oggi, poiché la mia e le generazioni successive mi**

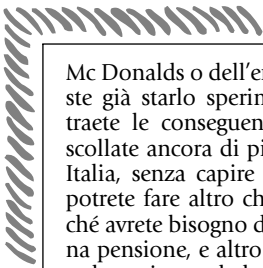
hanno condannato alla morte più tremenda, quella per noia.

Stupitemi, prima che diventi vecchio e vi facciano invecchiare anzitempo. Impegnatevi a non diventare nostra immagine e somiglianza.

Che non eravamo déi dovrete averlo capito da un pezzo. Ma allora, se non ci condividete, che state aspettando?

Non crogiolatevi nella disperanza, né negli astratti furori, o nel Niente che vi opprime. Siete un numero impressionante, una bomba inesplosa, un potere non esercitato. Riscattatevi dalla diseducazione e dall'esempio avvilente che i vostri padri vi mettono nel piatto tutti i giorni. Siate i vostri padri. Molti amici della mia generazione, pur di conquistarsi la poltrona, si sono seduti proprio su quella che, da giovani, si erano impegnati, a torto o a ragione, a far saltare per aria. Se fosse possibile, sono diventati, anticipatamente, più vecchi dei vecchi che avevano contestato da giovani, più falsi, più viscidati, più ipocriti, più abietti. I vostri nonni, almeno, ci credevano. Sia al fascismo sia alla Resistenza. Avevano ideali, anche se contrapposti. Parteggiavano per Peppone o per Don Camillo. Altrimenti tacevano e seguivano il coro. Ma con questa razza d'esempi che vi ritrovate oggi, a quali equilibrismi ridicoli dovrete assoggettarvi per ottenere da questa gente buona per tutte le bandiere il "passi" per accedere all'Olimpo dei mediocri? Vi conosco, fratellini, vi conosco. State alzando le spalle, perché a voi della politica non ve ne fotte niente. Ma questa è onnipotenza suicida. Perché è la politica che comunque farà di voi quello che vuole, soprattutto se ve ne disinteresserete. Il vostro mondo "senza" non esiste, perché il Potere c'è, ma farà come se voi non ci foste. Chi non partecipa non esiste, non c'è. Non è astenendosi che si cancellano i dolori del mondo. O si difendono i propri diritti. Quando i padri sbagliano occorre correggerli subito, perché le loro leggi di oggi regolamenteranno voi, domani e dopodomani. C'è chi dice che la riforma della scuola attuata dal ministro Moratti sia un passo avanti, e chi sostiene sia un salto mortale all'indietro. Sapete cosa pensa Jack Folla? Qual è la cosa che realmente mi terrorizza? Che la maggioranza di voi, fratellini, non sa neppure di cosa sto parlando, non gliene può fregare di meno, ha già ceduto il cervello a chi guadagna inducendola a vestire in un certo modo, ad ascoltare una certa musica, a consumare una certa roba, a fare a meno di pensare a qualunque cosa possa distrarvi dal consumare, dal comprare, dall'essere perfetti soldatini del Niente. L'esercito più addomesticato che ci sia. Se vi suicidate il sabato sera, se vi drogare, se vi perdete, se vi ammazzate l'uno con l'altro, se scippate, se vi emarginate, o se vi integrate senza colpo ferire, in ogni caso sarete al massimo carne per i sociologi e per i preti, numeri per statistiche più o meno moralizzatrici. Se voi stessi non v'interessate di voi stessi, pensate che questa società possa farvi da mamma? Si occuperà di voi tre mesi prima del voto o per l'inaugurazione di un nuovo





Mc Donalds o dell'ennesima megadiscoteca. Dovreste già starlo sperimentando, tesori. Però non ne traete le conseguenze, anzi, se fosse possibile vi scollate ancora di più da questa politica, da questa Italia, senza capire che a trenta-quarant'anni non potrete fare altro che aderirvi disperatamente, perché avrete bisogno di una casa, di un impiego, di una pensione, e altro non troverete che quelle stesse poltroncine, col damasco sempre più logoro, per andare a fare le prezzolate marionette di un teatro che neanche rappresenta i vostri desideri, ma solo quei bisogni programmati dall'unica ideologia rimasta, quella del Denaro, bisogni che – anche questo dovrebbe esservi ormai chiaro – non mi risulta che vi facciano felici, sin da ora. Figuratevi dopo! Lasciatevelo dire da un fratellone di 44 anni suonati. C'è qualcosa che non va proprio al massimo nelle vostre teste e nei vostri cuori, bimbi. Siete l'ultimo anello di una catena di clonazioni. Le pecorelle Dolly di un sistema già vecchio quand'era originale.

Il progresso va avanti per fortuna, ma disgiunto dai valori più sacri dell'uomo può trasformarsi in un trenino della paura, una locomotiva ipertecnologica che ci riporta dritti dritti al Medioevo. Cazzate? Forse. Dopotutto, anche se non ho figli, sono un padre anch'io. Fatemi fuori, ve ne supplico, azzittitemi con un pensiero migliore. Stupitemi. Tutto purché non stiate zitti. Questo silenzio, per me, sta diventando un grido da incubo. Perché vi voglio bene, fratellini, e neppure vi immaginate quanto. Io sono uno che tutte le sante mattine si chiede quando arrivano i nostri. E i miei siete voi. Hasta siempre. Che Guevara non c'entra. C'entra la più ostinata delle mie speranze. C'entri tu».

Jack Folla

*«Le formiche, quando si mettono d'accordo, spostano l'elefante».*

Proverbio del Burkina Faso

## «ECCO FACCIO IO UNA COSA NUOVA, PROPRIO ORA GERMOGLIA»

### **Caro Bambino,**

ora che di nuovo nasci bambino sulla Terra, ti voglio avvisare:

**Non nascere nella cristiana Europa:** ti metterebbero solo davanti alla Tv riempiendoti di pop corn e merendine e ti educerebbero a essere competitivo, uomo di potere e di successo, e a essere un "lupo" per altri bambini semmai africani, latinoamericani o asiatici.

TU CHE SEI L'AGNELLO MITE DEL SERVIZIO.

**Non nascere nel cristiano Nord America:** ti insegnerebbero che sei superiore agli altri bambini, che il tempo è denaro che tutto può essere ridotto a business, anche la natura, che ogni uomo "ha un prezzo" e tutti possono essere comprati e corrotti e ti eserciterebbero a sparar missili e a fare embarghi che tolgono cibo e medicine ad altri bambini.

TU CHE SEI IL PRINCIPE DELLA PACE.

**Evita l'Africa:** ti capiterebbe di nascere con l'aids e di morire di diarrea, ancora neonato oppure di finire profugo in un Paese non tuo per scappare a delle nuove stragi degli innocenti.

TU CHE SEI IL SIGNORE DELLA VITA.

**Evita l'America Latina:** finiresti bambino di strada oppure ti sfrutterebbero per tagliar canna da zucchero o raccogliere caffè e cacao per i bambini del Nord del mondo senza mai poter mangiare una sola tavoletta di cioccolato.

TU CHE SEI IL SIGNORE DEL CREATO.

**Evita anche l'Asia:** ti metterebbero "a padrone" lavorando quattordici ore al giorno per tappeti oppure scarpe, palloni e giocattoli da regalare... a Natale... ai bambini del Nord del mondo, e tu andresti scalzo e giocheresti a calcio con palloni di carta o pezza.

TU CHE SEI IL PADRONE DEL MONDO.

**Ma soprattutto non nascere... di nuovo in Palestina:** alcuni ti metterebbero un fucile, altri una pietra in mano e ti insegnerebbero a odiare i tuoi fratelli.. di stesso Padre: gli ebrei, i musulmani e i cristiani.

TU CHE OGNI ANNO SEI INVIATO DAL PADRE PER DARCI IL SUO AMORE MISERICORDIOSO.

**Caro Bambino,** a pensarci bene, devi proprio rinascere in tutti questi posti ma non nei cuori dei bambini, e dei Paesi "piccoli e deboli": là ci stai già, ma nei cuori dei grandi e dei Paesi "grandi e potenti" perché, come hai fatto tu stesso: Dio potente che diventa bambino impotente, rinascano anch'essi – piccoli, innocenti e finalmente – deboli.



## Qualche nota per l'animatore

**U**n Note's graffiti sui diritti umani... Non bastano i libri di educazione civica a scuola? Non basta tutta la documentazione prodotta dall'Onu, da Amnesty International e da molte associazioni che hanno lo scopo di salvaguardare i diritti? In realtà anche queste pagine rispondono a una sfida: affrontare il tema dei diritti non semplicemente come uno dei tanti argomenti da affrontare in gruppo con gli adolescenti, ma come l'orizzonte naturale da cui essi si sentono affascinati, come lo spazio in cui si tenta di tradurre in concretezza la cultura proclamata dalle grandi dichiarazioni, come il luogo reale in cui il Vangelo si incarna con il suo annuncio del Regno. Queste pagine vorrebbero suscitare:

- la consapevolezza e quindi l'entusiasmo di poter godere di tutti i diritti;
- la rabbia perché essi sono ancora calpestati in molti Paesi;
- la voglia di incominciare a rispettare i diritti di chi è vicino, e di lottare per la salvaguardia dei diritti di tutti.

*Una condizione assolutamente fondamentale per il raggiungimento dei tre obiettivi è la passione sincera dell'animatore.*

*Non è da sottovalutare anche l'opportunità che gli adolescenti "imparino" a conoscere il contenuto della Dichiarazione e sappiano apprezzarne l'esistenza.*

*Queste pagine vogliono accompagnare gli adolescenti in un percorso tra i diritti umani, tutti, che per praticità sono stati raggruppati in cinque grandi categorie:*

1. Tutti liberi, tutti uguali.
2. Tutti riconosciuti come persone.
3. Tutti cittadini del mondo.
4. Tutti liberi di pensare e di comunicare.
5. Tutti liberi di imparare.

*Un preliminare di questo percorso potrà essere la conoscenza della storia immediata che portò alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo. La riportiamo in forma*

molto semplice, si potrà raccontare immaginando l'ambientazione.

### Si chiamava Eleanor Roosevelt

1948. La Seconda Guerra Mondiale è finita da tre anni, ma le ferite dello sterminio di 6 milioni di ebrei, di migliaia di morti, della bomba atomica a Hiroshima e Nagasaki, non sono ancora rimarginate. Da tre anni è attiva l'ONU, una comunità di Stati che hanno deciso di battersi perché l'orrore di una guerra mondiale non si ripeta mai più. I compiti dell'ONU sono tre:

- salvaguardare la pace
- contribuire allo sviluppo dei popoli
- proteggere i diritti umani.

Già, proteggerli. Ma quali sono questi diritti? E come vanno protetti? Domande urgenti a cui urge rispondere.

Nasce allora una Commissione apposita, la Commissione per i Diritti dell'Uomo. Presidente è una signora molto alta, gli occhi chiari e i capelli biondi. Una donna piena di entusiasmo e con una grande passione: lottare con tutte le sue forze per la giustizia e l'uguaglianza di tutti gli uomini e di tutte le donne. Si chiama Eleanor Roosevelt ed è la moglie del Presidente degli Stati Uniti, morto prima di veder finire la guerra, dopo aver dato un apporto importante alla pace. Guidata da Eleanor, la Commissione lavora intensamente, finché il documento è pronto per essere presentato all'Assemblea Generale degli Stati. Tre mesi dopo, il 10 dicembre 1948, avviene la votazione. Risultato: 48 voti a favore; nessuno contro; 8 astensioni (Arabia Saudita, Polonia, URSS, Bielorussia, Ucraina, Cecoslovacchia, Jugoslavia, Sudafrica).

Da quel giorno, ogni anno, il 10 dicembre, si celebra la Giornata Mondiale dei Diritti dell'Uomo. Un'occasione importante per riflettere sulla grandezza e sulla bellezza dei Diritti dell'Uomo. ■